

Severino Carlucci

I

"FONTANARI"

A

TORINO

25 - 26 Maggio 1996

Severino Carlucci.

I
FONTANARI

A
TORINO.

25 e 26 MAGGIO 1996.



" Che si ama della Patria ?.

Tutto, Signor :
 le ceneri degli Avi,
 le sacre Leggi,
 i tutelari Numi,
 la favella,
 i costumi,
 il sudor che mi costa,
 lo splendor che ne trassi,
 l'aria, i tronchi, il terren, le mura, i sassi. "

Così il Metastasio fa rispondere a Temistocle alla domanda rivoltaagli dal suo Re. I Latini dicevano " Ubi bene, ubi Patria. " ma la Patria non è soltanto dove si sta bene, la Patria è anche dove si sta male.

Per i bambini la Patria è delimitata dalle case prossime alla sua e che poi, a mano a mano che cresce, si estende al proprio quartiere; per i giovani la Patria è qualcosa di più che le case che circondano il proprio campanile perchè la Scuola ed il servizio militare hanno inculcato nelle loro menti il concetto di Nazione; per gli adulti la Patria consiste nelle azioni intraprese per difenderla e per renderla più prospera e più accogliente ma per tutti, la Patria, resta " il natio borgo selvaggio ", il Paese d'origine, sia esso villaggio, città, provincia, regione o nazione.

Qualche volta, però, giunge il momento in cui la Patria bisogna lasciarla per un periodo di tempo più o meno lungo e talvolta per non rivederla mai più.

La si sievoca nei ricordi di com'era quando l'hanno lasciata e se hanno l'occasione di ritornarci la confrontano con quanto ricordano di essa.

Il Torremaggiorese non si riconosce nel castello ducale, simbolo feudale che ricorda un periodo di oppressione e di nefandezze di ogni sorta per cui bisogna essere riconoscenti a Giuseppe Bonaparte ed a Gioachino Murat, quando, diventati Re di Napoli, abolirono la feudalità e non si riconosce in nessun altro simbolo cittadino perchè o troppo di sapore campanilistico oppure scomparso perchè inglobato nel tessuto urbano in crescente espansione.

Il Torremaggiorese, e in special modo quello emigrato, si riconosce nella Chiesa, ora Santuario, di Maria Santissima della Fontana che, situato originariamente " fuori porta ", poi nella periferia cittadina ed attualmente al centro dell'agglomerato urbano, è l'ultimo Monumento che lui lascia impresso nella sua memoria quando, per vari motivi, si reca lontano, o costrettovi, o in cerca di fortuna.

La tradizione popolare tramandata oralmente di generazione in generazione vuole che anticamente sopra una murgia situata a cavallo del confine territoriale tra San Severo e Torremaggiore apparve l'Immagine di Una Madonna con Il Bambino in braccio la quale murgia veniva girata in direzione o dell'uno o dell'altro paese per richiederne la materna benedizione. Fino a quando il feudatario di turno incamerò la zona nei propri possedimenti, dirottò la strada che dai due paesi menava alla murgia e da allora della Sacra Immagine se ne persero le tracce restando soltanto il ricordo nella tradizione popolare.

Con l'abolizione della feudalità operata dai Napoleonidi nel 1806 il discendente pro-tempore di quel primo feudatario fece edificare una cappelletta dotandola di una vetusta campanella ritrovata tra le cianfrusaglie di famiglia ed accampò dei diritti su di essa ma la Commissione per la soppressione dei diritti feudali gli diede torto ed assegnò la cappella ai reggitori dell'Università di Torremaggiore.

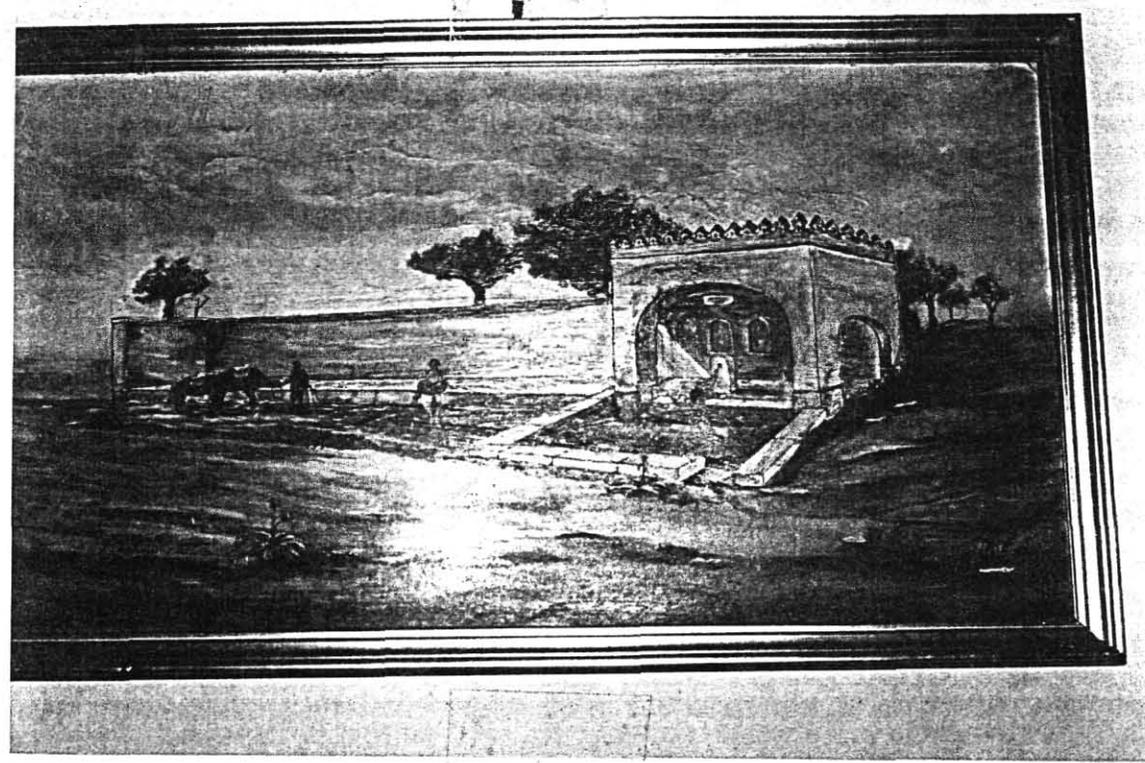
Nella cappella, situata a trentadue metri dalla fontana costruita nel 1582, in una

nicchia semicircolare il feudatario fece dipingere le figure della Madonna con il Bambino in braccio affiancandole da quelle raffiguranti San Francesco d'Assisi e di Sant'Antonio di Padova per conferirgli una anzianità risalente al XIII secolo commettendo l'anacronismo storico di raffigurare due Santi di due diverse parti d'Italia accanto ad una Sacra Immagine comparsa ai fedeli in un periodo in cui nel territorio imperava Federico Secondo di Svevia.

Quando la cappella primitiva venne eretta venne intitolata alla " Fontana " fatta costruire a spese di tutta l'"Università " di Torremaggiore facendovi scorgere in essa le acque di un antico acquedotto costruito dai Magistrati cittadini di Teano ^④ Appulo ai tempi di Giulio Cesare convogliandovi anche quelle dell'acquedotto a " respiracoli " costruito dagli Epiroti fatti trasmigrare per ordine dell'Imperatore ^⑤ Giustiniano Primo nel VI secolo e di essa una lapide, attualmente infissa sulla parete esterna che guarda a Nord del Santuario, riporta:

O LASSI REVOCATE GRA-
DUS NA LUMINE MAGNI.
VOBIS ET MUSIS
SOLA NOVATA FLUO.
UNIVERSITATIIS SUMPTUS.

(O stanchi, fermate i vostri passi. Per voi e per le Muse io, rinnovata, continuo a scorrere nel vostro ricordo) A spese dell'Università. 1582. ^⑦



Un dipinto raffigurante l'antica Fontana demolita nel 1906 fatto eseguire da *MICHELE NESTA* nell'anno *1900* e da questi donato all'Associazione " Tre Torri " di Torino.

L'Arciprete sanseverese don Antonio Lucchino nella descrizione che fa nel 1630 ^⑥ del terremoto che tre anni prima distrusse San Severo e le Terre convicine riporta il testo della lapide surriportato ma non riporta l'esistenza della cappella pur avendo descritto nei minimi particolari l'esistenza delle altre chiese torremaggiorensi dell'epoca e non la riporta neppure il Cartografo Rizzi-Zannoni che nel suo particolareggiato " Atlante del Regno di Napoli " del 1794-1808 riporta la Fontana, le Cisterne ed il Pozzo e l'oratorio di San Sabino ma non la Chiesa della Fontana situata a pochi metri di distanza. ^⑨

3

La primitiva Cappella dedicata a Maria Santissima della Fontana venne edificata nel 1810 ed ampliata successivamente e nel 1897 venne dotata della Statua dalla Famiglia de Pasquale. La festa "fuori porta" inizialmente si faceva il Lunedì di Pasqua e poi spostata al giorno successivo. Il sei Gennaio 1944 venne eretta a Parrocchia e nell'aprile di vent'anni dopo a Santuario. Il 23 Ottobre 1983 venne solennemente incoronata la Statua e nella Primavera del 1989 venne eretto il Monumento nella Piazza antistante il Santuario.

Al suo interno si conservano gli ex-voto a devozione dei miracolati. Qui sostavano le comitive di Pellegrini che dagli Abruzzi si recavano al Santuario di San Michele in Montesantangelo e qui, dalla classe del 1909 e fino a quella del 1926 veniva celebrata la "Messa dei Coscritti". (10)

Al giorno d'oggi le festività in onore di Maria Santissima della Fontana iniziano il Lunedì di Pasqua con la benedizione degli automezzi, proseguono con la Processione che inizia alle nove del mattino di Martedì e rientra alle tre del pomeriggio, riprende alle tre pomeridiane del Mercoledì per rientrare alle nove di sera e finisce con vari trattenimenti musicali e l'immane fuoco pirotecnico.



23 Ottobre 1983. Il Parroco don Dario Faienza incorona le Statue di Maria SS. della Fontana e del Bambin Gesù.

I primi Torremaggiorese a festeggiare pubblicamente la Sacra Immagine di Maria SS. della Fontana furono quelli che emigrati negli Stati Uniti d'America nelle

4

ultime decadi del secolo scorso il Martedì seguente la Pasqua Cattolica si ritrovavano in Pine Street in Newark, nel New Jersey, le cui case erano abitate da gran parte dei nostri compaesani emigrati, e, in ricordo della Patria lontana, portavano in Processione un quadro della Sacra Immagine non ancora affiancata dalle figure dei Santi Francesco ed Antonio accompagnandola con il suono dei vari strumenti musicali che molti emigranti avevano portati con loro al momento di emigrare.

E fu proprio appunto all'aver assistito ad una di queste manifestazioni rievocative che a Fortunato Gallo, prima di diventare l'impresario teatrale più famoso degli Stati Uniti d'America per oltre un sessantennio, venne l'idea, riuscitissima, di dar vita alla formazione di un complesso bandistico facendo arrivare a Newark solisti e strumentisti delle bande di San Severo, Lucera e Torremaggiore e facendo esibire nella pubblica piazza questo complesso bandistico fece conoscere a tutti quegli Americani che non avevano la possibilità economica di assistere a spettacoli lirici nel Metropolitan di New York di conoscere la bellezza del Melodramma Italiano.

Torremaggiorese emigrati in Australia ce ne sono in gran quantità ma non sono concentrati in una sola località.

Quando l'amico Giuseppe Mele, detto " Boschino ", ritornò in Paese da Melbourne dopo vent'anni di assenza mi chiese un quadro della Chiesa così com'era negli anni settanta perchè, mi disse, i Torremaggiorese di Melbourne si ritrovavano assieme soltanto a Natale ed a Pasqua e lui, con quel quadro voleva dimostrare ai compaesani emigrati come lui in Australia di essere un " Fontanaro " puro sangue.

Dipinsi il quadro con la Chiesa e glie lo regalai.

L'essere " Fontanaro " per un Torremaggiorese in patria significa appartenere agli abitanti di un quartiere cittadino differente da un " Codacchiaro ", da un " Rittaiolo ", da un " Santacrociaro " o da uno " Scannaggiaro " ma l'essere " Fontanaro " per un Torremaggiorese emigrato in Patria o in terra straniera significa essere un Torremaggiorese.

La Chiesa, oggi Santuario, della Fontana venne edificata ad un mezzo chilometro di distanza da Porta San Severo e venne raggiunta dall'espansione edilizia all'inizio del presente secolo fino a trovarsi, con il boom edilizio iniziato negli anni sessanta e tuttora in corso, al centro dell'abitato di Torremaggiore.

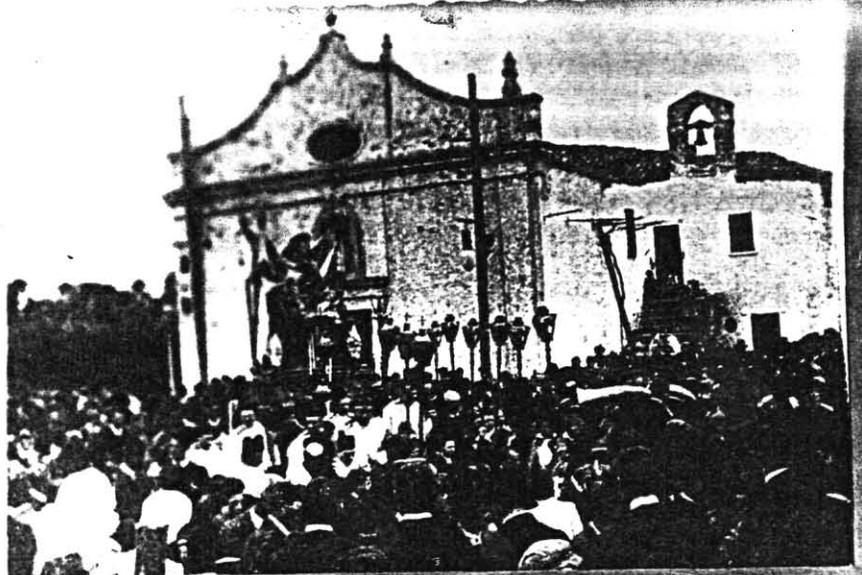
Ma dalla Chiesa della Fontana si dirama la strada che mena a San Severo dove la Ferrovia e l'Autostrada significano :partenza per un lungo viaggio.

Dopo l'Unità d'Italia, con la coscrizione militare obbligatoria, per i partenti, era l'ultimo edificio del paese che si lasciava e lo era anche per gli emigranti e per coloro che nel corso delle due guerre mondiali partirono per i vari fronti e lo è stato anche per tutti quei Torremaggiorese che a partire dagli anni sessanta emigrarono nell'Italia del Nord o in altre Nazioni Europee.

Il Torremaggiorese che lasciava il proprio paese d'origine per una lunga assenza o per un viaggio che poteva essere senza ritorno nel momento in cui vedeva per l'ultima volta la Chiesa della Fontana non cantava " Santa Lucia, luntana a te, quanta malinconia " come un Napoletano quando lasciava Napoli e nemmeno pensava " Addio, monti sorgenti dalle acque ed elevati al cielo " come Renzo e Lucia ma si faceva il Segno della Croce ed implorava con le lacrime agli occhi " Madonna mia, aiutami Tu !".

Severino Carlucci.

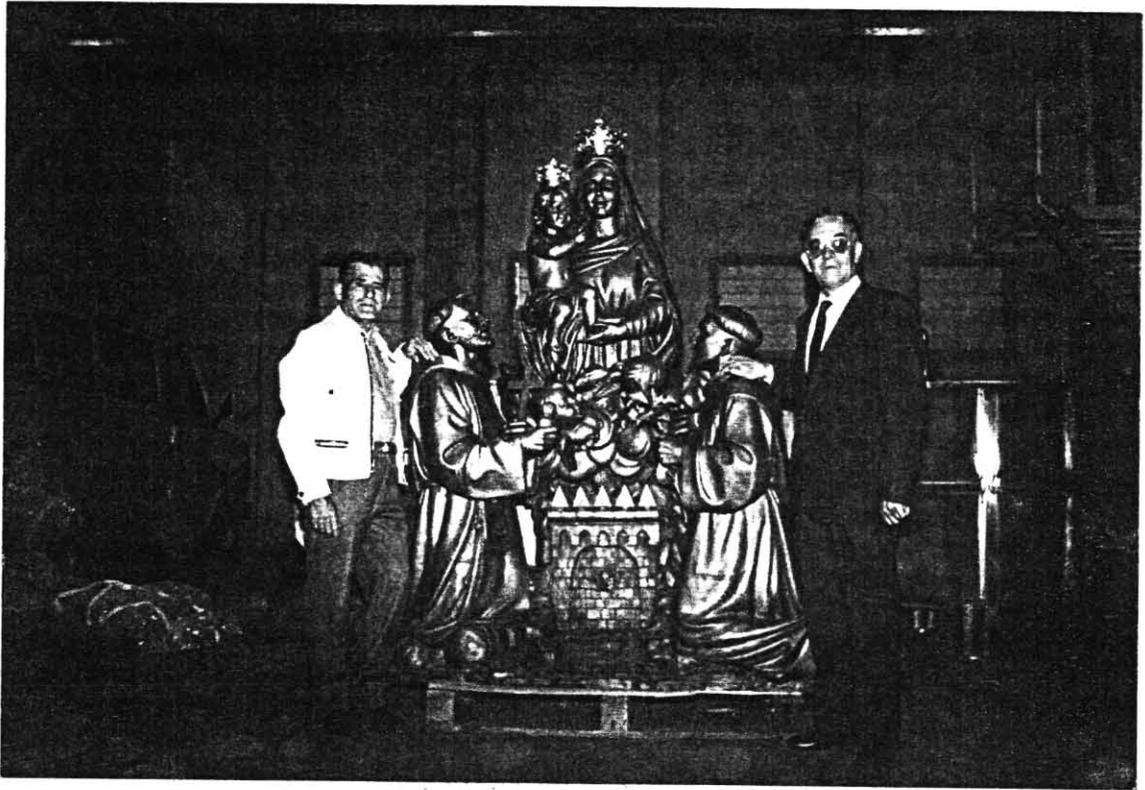
Severino Carlucci



TORREMAGGIORE. - La Chiesa di Maria SS. della Fontana prima della
 grande restaurazione cominciata nel 1915 - 1916.
 - con l'assistenza di S. Jacopo -

L'inizio della Processione di Maria SS. della Fontana nel 1911....
 e, sotto ... Il rientro nel 1983.





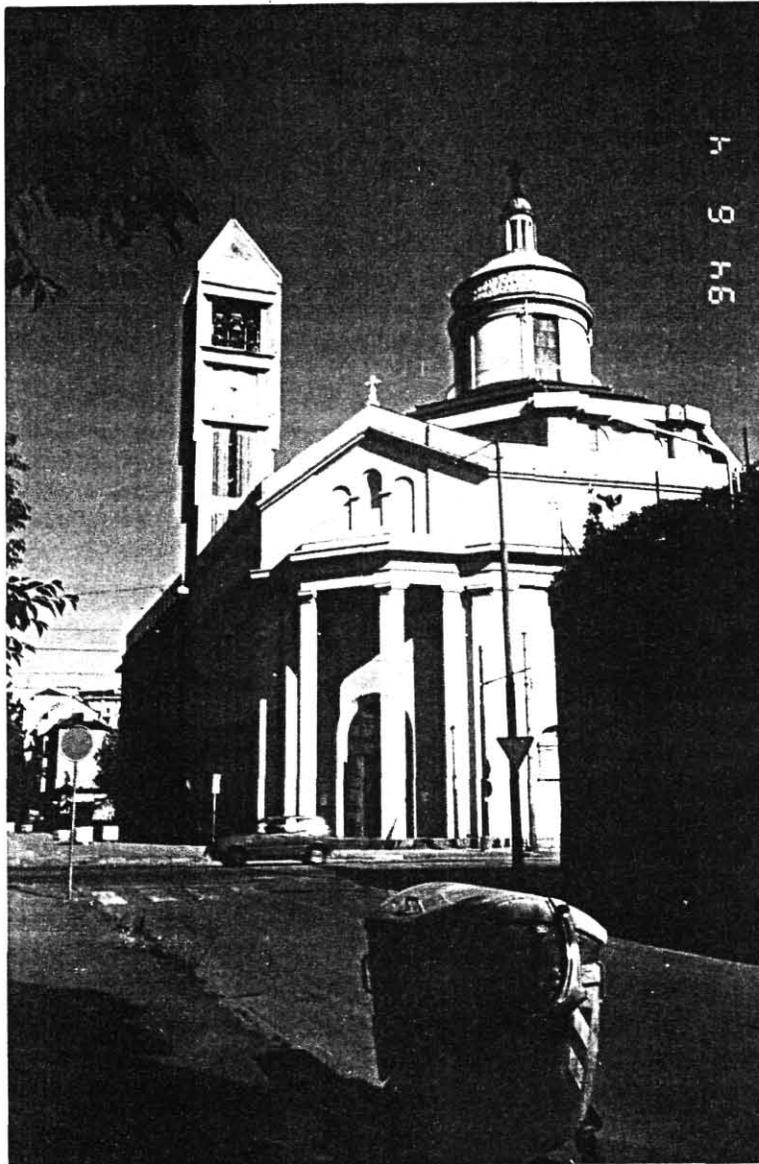
La Statua bronzea della Madonna della Fontana fatta ad imitazione di quella che si conserva nel Santuario e che viene portata in Processione. Costituisce l'elemento di punta del Monumento.

Sotto : Lo Scultore Otello Montaguti e la sua gentile Signora Autore della Statua bronzea del Monumento e di quella che si venera in Torino nella Parrocchia Stimate di San Francesco.



Il merito di festeggiare solennemente la Statua di Maria Santissima della Fontana " fuori paese " spetta alla Associazione Torremaggiorese " TRE TORRI ", una delle due Associazioni che in Torino raggruppano gran parte dei seimila Torremaggiorese emigrati nel Capoluogo Piemontese e nelle cittadine che costituiscono la sua " Cintura ".

Questa benemerita Associazione che sta tenendo alto il buon nome di Torremaggiore ha la propria sede in via Graziadio Ascoli N° 18 in un accogliente locale dell'edificio della Parrocchia Stimate di San Francesco posta all'incrocio di via Livorno e Piazza Umbria.



La Parrocchia Stimate di San Francesco in Torino.

Invitato dal Presidente del sodalizio, Filippo Moscatelli, a partecipare alla inaugurazione della sede sociale ho declinato l'invito in quanto impegnatissimo nella raccolta delle olive e l'olio ricavato dalle nostre olive costituisce, per i nostri emigrati in Torino o in altre città, un valido elemento che mantiene saldi i rapporti tra gli emigrati e quelli rimasti in Patria.

Pensavo di rinsaldare questi rapporti concedendo ai Torremaggiorese di Torino una pagina su " Meridiano 16 ", il Periodico con il quale collaboro come operato-

re giornalistico, sulla quale essi potevano riportare quanto ritenevano utile per mantenere vivi i rapporti con il paese d'origine ma per poter far questo bisognava la mia presenza in Torino ed il contatto con i dirigenti della " Tre Torri " ma l'occasinè mi è sempre mancata.

In Torino mi ci reco in occasione del matrimonio di qualche nipote e poi ci vado a trascorrere tutti i Capodanno quando i lavori di campagna si sono allentati un poco ma per contattare i dirigenti della Tre Torri dovevo incontrarli durante lo svolgimento della Festa Torinese della Madonna della Fontana.

Finchè una sera, il Sindaco di Torremaggiore, Dottor Matteo Marolla, appena usciti assieme da una riunione mi dice a bruciapelo : " Tu domani partirai per Torino in delegazione ed alle undici manderò la macchina dei Vigili Urbani a prelevarti a casa tua " .

Avevo già deciso in precedenza di recarmi a Torino in treno ed accettai sedutastante l'invito rivoltomi dal Sindaco.

Cosicchè alle ore undici di venerdì 24 Maggio 1996 partimmo da Torremaggiore e, dopo una puntata a Foggia per prendere dalla Amministrazione Provinciale le Targhe-ricordo da donare alla Città di Torino, dopo più di 900 chilometri percorsi in autostrada con qualche breve sosta per rifocillarci e fare il pieno di carburante, con l'auto guidata dal bravissimo Vigile Pierino Celozzi, arriviamo nella tarda serata in via Ascoli dove troviamo ad accoglierci dirigenti e soci della Associazione Tre Torri.

Sul posto troviamo i Di Gennaro, " Nocellari nostrani ", che hanno già montate le loro bancarelle mentre altri loro colleghi stanno montando la graticola per arrostitire i torcinelli il cui odore d'arrosto avrebbe ricordato ai partecipanti del trattenimento serale dopo la Processione un poco d'aria ... paesana.

Mentre altri soci dell'Associazione erano intenti a montare il palco che avrebbe ospitato l'orchestrina con i cantanti noi veniamo invitati a visitare i locali.

Sono spaziosi ed accoglienti, specialmente il salone centrale dove i nostri compaesani emigrati conservano in una vasta memoria fotografica i ricordi della loro Terra di origine quali vedute particolari del Paese, le varie squadre di calcio che in passato tennero alto il buon nome di Torremaggiore sportiva, il già citato quadro della Fontana, vari momenti della Processione svoltasi in Paese e di quella svoltasi in Torino, oltre a vari diplomi e pergamene.

Si prendono accordi sulla manifestazione di domani che avverrà per le dieci e mezza nel Municipio di Torino e consistente nell'incontro tra la delegazione pervenuta da Torremaggiore, quella della Provincia di Foggia, i dirigenti della Associazione Tre Torri e le Autorità Comunali della Città di Torino.

Si avvisano i parenti del nostro arrivo e si trascorre la notte chi in albergo e chi dai propri parenti ed all'ora fissata della mattinata di Sabato siamo tutti nella Sala Consiliare del Municipio di Torino rappresentati dal Vigile Urbano Pierino Celozzi che, in divisa, in mancanza del Gonfalone Comunale di Torremaggiore, inalbera il Gonfalone dell'Associazione Tre Torri con sopra ricamati lo Stemma del Comune di Torremaggiore e quello della Città di Torino.